

# MONDIALITÀ E MISSIONE NELLA STORIA DEL CEM

Nel primo periodo della sua esistenza (1942/1960), il mondo era sí centro di interesse del Cem, ma piuttosto come dato strumentale che finale. Fondamentalmente, il mondo era trattato come un artificio per presentare l'attività missionaria e ottenere consensi e collaborazione. Il mondo non era visto in se stesso, ma come contesto della missione, se non proprio come pretesto. In una parola, il mondo veniva descritto nei suoi aspetti piú curiosi e piú attraenti, ma piú che altro in funzione dell'ideale missionario e delle sue forme di attuazione. Il mondo era il fumo, la missione era l'arrosto.

In un secondo periodo della vita del Cem, a partire dagli anni 60, il mondo diventa oggetto proprio dell'attività di educazione missionaria e, in seguito, della scuola italiana. Il mondo diventa un oggetto nel senso di trasformarsi in finalit , in orizzonte del vivere e dell'agire e, allo stesso tempo, in forza pedagogica... Mentre fino a met  degli anni 60 i libri di scuola hanno come oggetto proprio l'Italia, la storia, la letteratura, la vita e i valori del nostro paese (patria) nel suo passato e nel suo presente, dal 65 in poi, e sotto la spinta degli orientamenti CEM, l'Italia comincia a far parte della patria pi  grande o della patria totale. Nella pedagogia tradizionale, Il mondo diventa un interesse necessario in s  stesso, un congiunto di valori irrinunciabili, un messaggio vitalizzante e di aperture imprevedibili. *IL MONDO   LA MIA PATRIA, IL MONDO   TUTTO MIO* sono alcuni dei segni pi  evidenti di un rovesciamento, di una rivoluzione copernicana da 360 gradi. La mondialit  diventa una seconda maniera di essere, una seconda maniera di vivere e di assumere il destino proprio come destino dell'umanit  e il destino dell'umanit  come destino proprio.

Il terzo passo che il Cem puo' fin d'ora far compiere a se stesso e alla scuola italiana non   ancora evidente, ma   implicito e gi  ritrovabile nel secondo, nella rivoluzione copernicana gi  avvenuta.   un passo che puo' dare le vertigini e sconvolgere tutti i sacrossanti ideali accarezzati fino ad ora, se non divinizzati. Quando a met  degli anni sessanta si riusc  a cambiare *educazione missionaria* in *educazione alla mondialit *,

qualcuno gridó allo scandalo, altri affermavano che si gettava la missione nel cestino per dare spazio ad un orizzonte impreciso, acristiano e sterile. A chi protestava contro il fatto che il CEM non produceva vocazioni e non metteva un dito nell'accompagnare e rafforzare il cammino dell'istituto saveriano, noi rispondevamo in maniera un poco misteriosa a quell'epoca, ma piú chiara se non luminosa oggi. In quel momento di transizione rispondevamo: "Noi vogliamo qualcosa di meglio e di piú grande delle vocazioni saveriane. Noi vogliamo fare un mondo differente, noi vogliamo cambiare il mondo". E, che cosa dovremmo rispondere oggi, che cosa dovrebbe rispondere oggi il CEM/MONDIALITÁ? Secondo la teologia attuale e, soprattutto, secondo la teologia missionaria, il Cem/Mondialitá potrebbe rispondere nel seguente modo: "Noi vogliamo che il mondo sia, finalmente, soggetto e sia soggetto della missione. Noi vogliamo che tutto il mondo, con le sue religioni, le sue culture, le sue professioni, le scienze, le filosofie, le economie, le arti, gli sport e il lavoro realizzi il regno di Dio su questa terra". Con questo orizzonte, che considero teologicamente unico e non negoziabile, la missione non ha perso niente a diventare mondialitá. Non solo, con questa evoluzione, la missione ha acquistato le dimensioni giuste, è diventata piú vera, piú oggettiva e totale e finalmente capace di adeguarsi al progetto di Dio... Il CEM è nato quando la missione era una specialitá, un terreno riservato a pochissimi e gelosi intraprendenti. Con il CEM, la missione puo' diventare ciò che doveva essere fin da principio: il lievito che fermenta tutta la massa, la rivoluzione che ricrea il cielo e la terra. A conclusione di tutto, come sarebbe bello poter dire un giorno: il CEM, partito dall'ideale missionario e divenuto mondialitá, non ha perduto la missione o, tanto meno, l'ha disprezzata. Al contrario, il CEM ha riacquisito la missione, gli ha conferito dimensioni piú appropriate e l'ha aiutata a recuperare l'orizzonte che doveva essergli proprio: il Regno di Dio.

Savino Mombelli.

Belém do Pará, Brasile, 7 marzo 2007.